

Andreas Hild

GEDACHT / GEBAUT VALUTAZIONI ARCHITETTONICHE

GEDACHT / GABAUT ARCHITECTURAL APPRAISALS



Hild und K, Klostergarten St. Anna, München, 2003

Abstract

Si tratta di una disamina approfondita sul concetto di “costruire nel costruito” (“Bauen im Bestand”), così com’è inteso nella pratica dell’intervento progettuale su manufatti esistenti. L’autore considera diversi atteggiamenti – la “tabula rasa”, l’intervento per contrasto a segnare una discontinuità con la storia, la ricostruzione filologica, fino a proporre una soluzione di “continuità interna”, che ha come presupposto lo studio e la comprensione del testo architettonico (“weeterschreiben”). Una continuità che non si deve ricercare in un processo storico lineare, ma è dettata dalle regole interne all’opera: il “continuare a scrivere” rinuncia alla riconoscibilità immediata degli strati del tempo e stabilisce una sorta di dissolvenza. Una dissolvenza incrociata che lascia sfocati i margini della storia ed ambisce a dare forma a qualcosa di nuovo.

Quando parliamo di „costruire nel costruito“ (Bauen im Bestand) dobbiamo distinguere essenzialmente due significati. Da un lato, il costruito come tutto ciò che è stato edificato, la città, il luogo, l'edificio, la preesistenza materiale nell'accezione più ampia. Dall'altro, il costruito del pensiero, la cultura, i ricordi, l'idea di funzione o tipologia: la somma delle aspettative, che vengono riversate nell'opera. In questo senso, il fare architettura è sempre un lavoro nel costruito e intorno al costruito e in tal senso, il costruito è nella sua essenza più che la

Abstract

This is a thorough examination of the concept of “building on the built” (“Bauen im Bestand”), i.e. the practice of project interventions on extant buildings. The author considers various approaches – “tabula rasa”, the contrasting intervention that marks discontinuity with history, philological reconstruction, including a solution of “internal continuity”, based on a study and understanding of the architectural text (“weiter-schreiben”). A continuity that is not to be sought in a linear historical process, but is dictated by the internal rules of the work: the “continual writing” denies the immediate recognisability of the layers of time and establishes a sort of fading. A cross-fade that blurs the margins of history and aspires to give shape to something new.

When we speak about “building within the built” (Bauen im Bestand) essentially we must distinguish two meanings. On the one hand, the “built” as everything that has been constructed; the city, the site, the building, material pre-existences in the widest sense. On the other, the built of thinking, culture, memories, the idea of function or typology: the sum of the expectations that are then poured back into the work. In this sense, making architecture is always a work in the built and around the built, and as such, the built is, in essence, more than just the physical



Hild und K, Recupero dell'edificio della Technische Universität di Monaco con la nuova facciata, 2007-2012

sostanza fisica di un edificio.

Da questo punto di vista, il costruito è sempre ricco di valori. La domanda cruciale consiste, dunque, nella valutazione di questa preesistenza. Questo ha a che vedere con la scelta di quale costruito riabilitare e di quale sottolineare e più in generale, di come classificare gli interventi nel costruito. Diviene chiaro, che il costruire sottopone il costruito e le sue condizioni ad un „discorso costruttivo“.

Per poter affrontare la questione, sono stati concepiti nel tempo diversi „racconti“ per rendere un determinato tipo di approccio plausibile e con ciò praticabile. Da diversi periodi storici e in diversi modi queste procedure hanno trovato grande applicazione e sembra così che ogni epoca abbia favorito la propria al punto da soppiantare completamente ogni altra.

"Tabula rasa"

Il „racconto“ della „Tabula-rasa“ è per la verità un po' desueto. Ma anche se al momento sembra essere preso in considerazione solo per casi particolari, esso ha determinato ampia parte della storia dell'architettura tedesca del dopoguerra. Questa modalità di approccio afferma di poter sostituire una storia esistente con una migliore e nuova, addirittura di sentirsi in dovere di farlo. L'esigenza assoluta su cui si deve fondare questa scelta per essere praticabile, la rende plausibile solo in alcuni casi eccezionali.

La discontinuità

La discontinuità può valere come „racconto“ architettonicamente corretto. Questo è il caso classico della Carta di Atene. Come principio, la „discontinuità“ scaturisce dall'attivare accanto alla storia precedente una ulteriore, per lasciar emergere nel contrasto una nuova unità. Il punto cruciale è in questo caso il contrasto.

Il contrasto è funzionale alla distinguibilità delle storie. Questo contrasto viene sottolineato fino ad un

substance of a building.

From this point of view, the built is always abounding in values. As a result, the crucial question consists in appraising this offer. This has to do with the choice of which built to rework and which to underscore, and more in general, how to classify interventions in the built. It becomes clear that the act of building subjects the already built and its conditions to a “constructive discourse”.

To be able to tackle this question, various “tales” have been woven over time to make a determined type of approach plausible, and hence viable. In different historical periods and in different ways these procedures have found major applications and thus it seems that each epoch has favoured its own to the extent of completely supplanting any other.

The Clean Sweep

The “tale” of “The Clean Sweep” is actually somewhat infrequent. But even if at the moment it seems to be taken into consideration only for certain particular cases, it has determined a great deal of the history of German architecture since the Second World War. This approach asserts that is capable of replacing an existing story with a new and better one, and in fact feels it a duty to do so. The absolute exigency upon which this tale must be founded to be practicable, makes it plausible only in certain exceptional cases.

Escape

Escape can prove valid as an architecturally correct “tale”. As in the classic case of the Athens Charter. As a principle, “Escape” arises from activating a further story alongside a preceding one, to allow a new unit to emerge from the contrast. The crucial point in this case is the “contrast”. Contrast depends on the stories being distinguishable. This contrast is underscored to the

Andreas Hild GEDACHT / GEBAUT

GEDACHT / GEBAUT



Hild und K, Intervento sulla Reichenbachstraße,
München, 2010

eccesso religioso e moralistico.

La ricostruzione

La ricostruzione presume che sia possibile ripetere una storia o, prima ancora, che ci siano storie, il cui valore è così alto che valga la pena ripeterle o almeno prendersi carico dell'impresa della ripetizione. Che la ripetizione sia sempre un'impresa dagli esiti materialmente incerti viene taciuto volentieri, anche perchè la ricostruzione gode di sempre maggiore legittimazione da parte dell'opinione pubblica.

„Continuare a scrivere“

I dibattiti degli ultimi anni vertono sulla questione Tabula rasa versus Discontinuità. Attualmente, comincia a farsi largo nel dibattito un'idea che può essere definita come „continuare a scrivere“ (Weiterschreiben). Il „continuare a scrivere“ rinuncia alla riconoscibilità immediata degli strati del tempo e stabilisce una sorta di dissolvenza. Una dissolvenza incrociata che lascia sfocati i margini della storia ed è così un modo che desidera stabilire una fusione, che non nega la storia precedente e al contempo pensa di poter essere parte di qualcosa di nuovo. In tal senso, non è molto importante dove termina la storia precedente e dove comincia la nuova, ma è importante con quale logica è perseguita tale unità. Questo atteggiamento conduce inevitabilmente ad una indeterminatezza storica, che solleva diverse domande. La cosa più interessante è che la maggioranza di queste domande hanno una natura morale e vertono intorno alla legittimità, all'onestà, all'autenticità ed a concetti affini. Non viene quasi mai considerato che questa modalità di approccio è, compresa buona parte del periodo modernista, il modo consueto con cui sono sempre stati trasformati gli edifici.

In quanto architetto di formazione classica, per po-

Andreas Hild GEDACHT / GEBAUT

point of religious and moralistic excess.

Reconstruction

Reconstruction presumes it possible to repeat a story or, even before that, that there are stories whose value is so extraordinary that it is worthwhile repeating them or at least assuming the responsibility of undertaking the repetition. That repetition is always an undertaking with materially uncertain outcomes is readily kept mum, also because Reconstruction always enjoys greater legitimation on the part of public opinion.

Continuing to Write

The debates of recent years revolve around the question of “The Clean Sweep” versus “Escape”. Currently, an idea that can be defined as “Continuing to Write” (Weiterschreiben) is gaining favour in the debate.

This “Continuing to Write” denies the instant recognizability of the layers of time and institutes a sort of “fading”. A cross fading that blurs the margins of the story and is therefore a way that seeks to establish a fusion, that does not deny earlier history but at the same time believes it can form part of something new. In this sense, it is not very important where previous history ends and the new one begins, but what is important is the logic with which such unity is pursued. This behaviour inevitably leads to historical indeterminacy, which raises various questions. The most interesting thing is that the majority of these questions have a moral nature and revolve around legitimacy, honesty, authenticity, and similar concepts. It is almost never considered that this approach is the usual way with which buildings are transformed - including a great deal of the Modernist period.

As an architect with a classical training, to be able to accept “Continuing to Write” as a possibility, it

GEDACHT / GEBAUT

ter accettare il „continuare a scrivere“ come possibilità, è però necessario mettere in dubbio tutta una serie di presupposti apparentemente incontestabili. Se tralasciamo per un momento la questione dell'autorialità, essenzialmente gli argomenti contro il „continuare a scrivere“ sono l'idea che ci sia uno sguardo all'indietro ed uno sguardo in avanti e che dunque la storia sia un processo lineare all'interno del quale sia auspicabile procedere verso il meglio. Questo è comprensibile dal punto di vista dello storico e probabilmente è il modo di pensare più sensato, quello che vede la storia come sequenza di accadimenti successivi da descrivere uno dopo l'altro. Come architetto, impegnato più nella produzione che nella classificazione, l'approccio lineare mi sembra poco utile.

Esso limita le possibilità e con ciò relega l'architettura su una delle tre posizioni fondamentali: ad un più diffuso atteggiamento descritto come innovativo e rivolto in avanti, che viene sempre contrapposto ad uno storicistico e non meno diffuso rivolto all'indietro, sembra essersi aggiunto anche un cosiddetto spirito contemporaneo che di solito viene considerato come "alla moda".

Al di là di questa classificazione in generale sono difficili da sostenere posizioni che si occupano in diversa maniera di ciò che potrebbe essere la storia o di ciò che potenzialmente la storia sarebbe in grado di fare.

L'idea di „continuare a scrivere“ non si preoccupa della domanda se sia legittima l'adozione di un nesso storico o sia necessario il ricorso ad una cosiddetta innovazione. Essa si preoccupa tutta della propria ragione interna e non di una sua classificazione lineare.

È chiaro che un approccio di questo tipo ha dei nemici ovunque.

Gli uni lo rifiuteranno come immorale poichè non osserva il modello corrente della linearità del tempo

is therefore necessary to probe an entire series of seemingly incontestable presuppositions. If we leave aside for a moment the question of authorship, essentially the arguments against "Continuing to Write" are the idea that there is a looking backwards and a looking ahead and that therefore history is a linear process within which it is desirable to proceed towards the best.

This is understandable from a historian's point of view and is probably the most sensible way of thinking; i.e. seeing history as a sequence of successive occurrences to be described one after another. As an architect, more occupied with production than classification, this linear approach seems of little use to me.

It limits the possibilities and thereby relegates architecture to one of three fundamental positions: to a more widespread behaviour described as innovative and forward-thinking that is always contrasted with a no less popular historicist backward-looking one, there appears to have been added a so-called contemporary spirit which is typically considered "fashionable".

Beyond this classification, in general it is difficult to maintain positions that deal in a different way with what history could be, or what history might potentially do.

The idea of "Continuing to Write" is not concerned with the question of whether it is legitimate to adopt a historical connection, or whether it is necessary to resort to so-called "innovation". It focuses on its own internal logic and not on a linear classification.

Clearly, an approach of this type has enemies on all sides.

Some object to it as immoral because it does not abide by the current model of the linearity of time and the legitimacy deriving from it. Meanwhile, others, with regard to authorship, fear the loss of

Andreas Hild GEDACHT / GEBAUT

GEDACHT / GEBAUT

e della legittimità che ne deriva. Gli altri, riguardo l'autoralità, temeranno la perdita di originalità e il tornaconto legato alla distinguibilità ad essa collegata. Presumibilmente entrambe le preoccupazioni sono infondate in quanto il „continuare a scrivere“ non porta nè ad una architettura senza storia, nè alla perdita di importanza dell'autore. Al contrario, essa apre un campo fin'ora poco riconosciuto, che arricchirebbe notevolmente il numero delle possibilità di approccio al nostro costruito, edificato e pensato (Gebaut und Gedacht).

originality and the advantages linked to its distinguishability. Presumably both worries are unfounded, inasmuch as “Continuing to Write” does not lead to either architecture without history, nor the loss of importance of its author. On the contrary, it opens up a hitherto little recognized field, that would notably enrich the number of possible approaches to our constructed, built and designed (Gebaut und Gedacht).



Andreas Hild GEDACHT / GEBAUT

Andreas Hild (Amburgo 1961), architetto, è titolare dello studio Hild und K Architekten di Monaco di Baviera con Dionys Ottl. Ha insegnato in diverse università in Europa e nel mondo. Ha costruito importanti opere pubbliche e private (Klostergarten St. Anna, 2003; Technische Universität di Monaco di Baviera, 2007-2012; edifici sulla Reichenbachstraße, 2010).

Andreas Hild (Hamburg 1961), architect, is head of the studio Hild und K Architekten of Munich along with Dionys Ottl. He has taught at various universities across Europe and the rest of the world. He has built important public and private works (Klostergarten St. Anna, 2003; Technical University of Munich, 2007-2012; buildings on the Reichenbachstraße, 2010).

GEDACHT / GEBAUT